Anno XX — Giovedì 26 Agosto 1886 — Abbonamento postale — N. 203

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana. N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ALL' ERTA!

La parola cui giova sia ripetuta adesso da tutti e tutti i giorni, è questa: *All' erta!*

Noi difatti, dinanzi agli avvenimenti, che si succedono ed alle tendenze che da varie parti si mostrano, dobbiamo stare sulle vedette e prepararci a qualunque eventualità.

Da una parte abbiamo una recrudescenza delle ingiurie e bugiarde invenzioni della Francia, che nella sua gelosia rispetto all' Italia vorrebbe approfittare di qualsiasi occasione per disfare quello che noi abbiamo fatto. Non vale dire, che questa tendenza, se mai volesse dalle parole passare ai fatti, tornerebbe a tutto suo danno. Il certo si è, che nuocerebbe anche a noi ogni suo tentativo, se mai scoppiasse una lotta generale e noi fossimo costretti a lottare da una parte ed a guardarci anche dall' altra. La Francia lo dice chiaro nella stampa, che vorrebbe fare le sue prime prove contro di noi, per agguerrirsi a fare dell' altro e prendere la vagheggiata rivincita.

Dall' altra parte, che essa agisca d'accordo colle potenze centrali, o meno, la Russia è fatalmente trascinata a mettersi innanzi nella penisola dei Balcani, dacchè la cacciata del Principe di Bulgaria da' suoi agenti procacciata, trova una forte opposizione nell' esercito e nelle popolazioni di quel paese, le quali proclamarono di nuovo a loro principe il Battemberg ed imprigionarono Zankoff e gli altri agenti russi, che si erano assunto il governo. La Russia pare tratti già come suo prigioniero il principe Alessandro, dacchè molta parte ed anzi la maggioranza dei Bulgari e dei Rumeliotti lo vuole riavere. Nasceranno necessariamente dei gravi disordini nel nuovo Stato, e si agiteranno del pari i Serbi, i Greci, i Rumeni e gli altri popoli della penisola dei Balcani. La Porta non mostra oramai di avere alcuna forza per rimettere le cose allo stato di prima, e si appella alle potenze. La Russia poi dice alle popolazioni da essa a disegno disordinate, che stieno tranquille e d' accordo. Ma siccome questo non sarà, perchè oramai non può essere, così s'incaricherà certo di ristabilire a suo modo l'ordine, come si era già prima preparata a farlo coll'agglomerare delle truppe ai confini. Anzi i suoi giornali cominciano già a dire, che dovrà fare questo ristabilimento dell'ordine. Una volta entrata colà la Russia, prenderà di certo tutte le sue precauzioni per non dover tornare indietro. Od occupazione in proprio, o protettorato ad uso di quello dell' Austria nella Bosnia, nell' Erzegovina, nella Croazia turca e nella vecchia Serbia, che oramai equivale ad annessione definitiva, acconsentita anche dagli altri, ma quel paese resterà suo.

Che ne dicono la Germania e l'Austria-Ungheria? A sentire la stampa ufficiosa dei due Stati pare che vi acconsentano, ma forse a patto che quest' ultima proceda innanzi dalla sua parte, e non solo nella Macedonia, ma fors' anche nell'Albania; cosa quest'ultima cui l' Italia non potrebbe assolutamente permettere, e nemmeno per il resto lo potrebbe senza convenienti compensi.

Questa è la situazione, che evidentemente è molto grave, considerando anche che a Londra si ha da combattere ora con troppe difficoltà interne e che a Parigi si vedrebbe volontieri accendersi una lotta, sperando che ne venga per essa un' occasione per rifarsi delle sue perdite.

Adunque il grido: *all' erta!* è una vera necessità da parte nostra, come anche di smettere tutte le piccole dispute dei partiti, per essere e parere forti rispetto all' estero.

Non diciamo di più, sembrandoci che tutti i patriotti debbano vederci chiaro nella situazione e preparare il Paese ad andare incontro a tutte le eventualità.

P. V.

I MILIONI DEL PAPA

Parecchi giornali, stranieri ed italiani, si sono da ultimo trattenuti dei milioni dal Regno d' Italia assegnati al capo della Cattolicità. Sono tre milioni ed un quarto all' anno, e non sono di certo una piccola cosa, se si pensa che la Reggia del Vaticano ed annessi sono in pieno ordine e che il Papa non ha eserciti da mantenere, anche se deve pagare *il piatto* ai cardinali.

Pio IX prima e poscia anche Leone, non vollero riceverli, per tema di rinunziare con questo al Temporale di infelice memoria, e che oltre ad attirare al Papato l' odio de' suoi sudditi, che volevano essere liberi come gli altri Popoli e tornare ad unirsi alla restante Italia, lo rendeva impotente nel suo ufficio.

Fecero male, perchè sull'obolo non è da poter contare in perpetuo. Meglio piuttosto sarebbe stato l' accettarli, e domandare, proporzionalmente, una pari generosità alle altre Nazioni, mostrando che mentre tutte tendono adesso a fondare colonie in ogni parte del Globo, converrebbe che il Papato si servisse di quei milioni, che avrebbero così potuto passare la sessantina, per la propaganda cristiana e civile in tutto il mondo.

Sarebbe tempo di farlo ancora; e questo tributo nessuno oggidì glielo dovrebbe negare, massime se, una volta per sempre, la Cristianità si ordinasse col metodo dei primi cristiani, che mantenevano spontaneamente la Chiesa e questa nominava anche i suoi capi.

Se in ogni parrocchia i credenti eleggessero il loro curato, e tutti i curati e fabbricieri d' una diocesi il loro vescovo, ed i vescovi il primate della Chiesa nazionale e tutte le Chiese nazionali i cardinali elettori del pontefice, sarebbe questa gerarchia discendente ed ascendente anche il vero modo di assicurare l' indipendenza del Papato e di togliere quel perpetuo rinnovarsi di contese fra esso ed i varii Governi rappresentativi, che ora lo sono quasi tutti e tutti presto lo saranno.

I credenti delle varie Chiese non domandano, nè domandar possono, che la libertà, e di scegliere a presiederli coloro che essi credono i più degni ed i più atti a dedicarsi praticamente a quella gara del bene cui il Clero ha assunto come ufficio suo, il quale in codesto sarebbe da tutti accettato. Allora si potrebbe proprio cantare di cuore quel noto: *Gloria in excelsis Deo et pax in terra hominibus bonæ voluntatis.*

Tornando ai milioni, l'Italia non potrebbe più concedere quelli che si chiamano *arretrati* e che non essendo voluti accettare, debbono piuttosto venire destinati al risanamento dell'Agro romano, che sarebbe pure un' espiazione della trascuranza antica dei papa-re, che circondarono Roma di un malsano deserto. Così anche il porco di Benevento potrebbe smettere la sua stola, di cui, per ricordare i loro diritti su quel feudo, pensarono, con profetica ironia, di ornarlo i papa-re. Anche il Vaticano potrebbe così finalmente appropriarsi quell' *Excelsior*, che si lasciò rapire dai Popoli, che intesero il Vangelo di Cristo meglio di lui. Dirà, col concorso di tutti i Popoli civili si potrebbe così, giovandosi anche dei nuovi trovati della scienza, che fino dal perseguitato Galileo, dal nome simbolico, fecero grandi progressi, tendere ad unificare tutta l' Umanità, proposito santo di chi chiamò sè stesso *Figlio dell' Uomo.*

Il Clero in tutti i gradi della Gerarchia riacquisterebbe così presto quella rispettabilità ed influenza di chi professa di voler servire Dio giovando in tutti i modi al Prossimo.

Dice il proverbio, che se saranno rose fioriranno; e noi abbiamo fede in questo proverbio, anche se un altro dice, che non vi sono rose senza spine.

Siccome poi l' aver fede nel bene, quando si ha il proposito di dedicarsi ad operarlo, è sempre ottima cosa, così noi abbiamo fede, che di tal modo anche il Papato si verrebbe rinnovando, appunto perchè la canzone popolare dice:

Uno, due, tre
Il Papa non è Re.

Quell' *uno, due, tre* vorrà dire allora: Papa, Re e Popolo formano la *trinità terrestre*, e nessuno di essi si opporrà mai al bene voluto dagli altri.

Un' utopista.

Tutti domandano la stessa cosa

Tanto l' ultimo Congresso delle Camere di Commercio tenuto a Torino nel 1884, come le Camere di Commercio, tra le quali la nostra di Udine è stata una delle prime e più insistenti, hanno domandato che nelle piazze più importanti, tra cui sono da annoverarsi quelle di confine, delle quali la nostra tende a farsi mediatrice dei traffici tra l' Impero danubiano ed il nostro Regno, esistano quegli ufficii di analisi e perizia, che possano giudicare sul luogo e presto quelle differenze che, per la classificazione delle merci da daziare, insorgono tra i negozianti e le dogane locali, invece che coll' attuale accentramento simili decisioni vengono tarde ed a danno del commercio, che non può attenderle mesi e mesi.

Il giornale *La Perseveranza* toccando delle istanze perchè la Direzione Generale delle Gabelle istituisca degli uffici d'analisi nelle piazze soprattutto di confine e nelle più importanti, soggiunse proprio quello che nei suoi recenti rapporti disse anche la Camera di Commercio di Udine:

« La cosa non è difficile, dice *La Perseveranza,* poichè in tutti i principali centri ci sono professori di chimica e laboratorii, certo non inferiori a quello di Firenze. A Firenze, potrebbe, oltre al servizio compartimentale della Dogana, mantenersi un ufficio centrale d'appello, a cui ricorrere nei casi dubbi e incaricato di dare unità al servizio. »

Ben detto: ed opportunemente soggiunge l'autorevole giornale, che se si paga molto, si deve almeno ordinare il servizio pubblico in guisa da non arrecare danni ed inutili fastidii ai contribuenti, e che dopo avere tanto parlato di discentramento fra noi non si è fatto appunto in questi ultimi dieci anni che vieppiù accentrare.

Anche qui ad Udine abbiamo nel nostro Istituto tecnico e Stazione agraria dei professori atti ad occuparsi delle analisi delle merci la cui composizione è controversa, per cui potrebbero essere diversamente tassabili. Anche qui si fanno analisi continue tanto per il servizio pubblico, come per richiesta di privati, e la nostra Camera di Commercio ebbe ragione di commendarne in proposito al R. Ministero dell'agricoltura, industria e commercio la capacità ed attività. Nè per la sua posizione la piazza di Udine si può a meno di considerarla come importante. Oltre ai 25 a 30 mila lavoratori, tra cui imprenditori, capi ed ingegneri, che il Friuli manda nella gran Valle del Danubio, i commercianti udinesi specialmente mandano al di là delle Alpi ad impratichirsi i loro figli, sapendo bene che fra i due territorii, molto tra loro diversi per produzioni e bisogni, possono ed anzi devono sempre più stringersi delle relazioni commerciali ed accrescersi quegli scambi di cui il nostro commercio può rendersi intermediario. Questo che è istinto dei Popoli, che comprendono i loro interessi, dovrebbe essere anche nelle previdenze del Governo, che dal centro deve guardare soprattutto ai confini. E noi vorremmo, che sotto a questo aspetto, oltre a tutti gli altri, si riconoscesse l' importanza di questa estrema parte del Regno, la cui popolazione, che si adopera quanto sa e può per i comuni progressi economici, merita di essere assecondata anche nell' interesse generale dell' Italia.

P. V.

ARZIGOGOLI

(Nostra Corrispondenza)

Cagliari, 22 agosto.

(A. A.) Non so davvero a chi dar ragione, a qual partito attenermi quando penso a facilitare la digestione.

Certi l' affidano ad una buona tazza di caffè, altri ad un buon *cognac,* certi invece ad un' eccellente *sigarette.* Quasi quasi, stò con questi ultimi. Il fumo che si svolge in tortuose spire, che si scioglie gradatamente in volute, le quali dall' azzurro passano al cenerognolo portano la vostra mente nei campi dell' idealismo. Se aggiungete poi alla sigarette i fumi dell'*absinthe,* allora toccherete proprio il settimo cielo, precisamente come i masticatori d'oppio, come i giovani del *Vecchio* della *Montagna,* e come il petulante capitano *Leclerc* ne' suoi articoli sul *Journal des Débats.*

***

Il capitano Stroppia Sette assicura, che in caso di guerra con 72 mila uomini, fra attivi e territoriali, si potrebbe non contenere, ma anche respingere il nemico (noi italiani, s'intende). Buffone! A Milano direbbero: *va via vè;* ad Udine: *folo ti ardi.*

Effettivamente ci vuole dell'impudenza da parte del sig. Spaccamonti ed anche un po' di dabbenaggine a rilevare certe pagliacciate. Che volete? Il capitano Leclerc è forse uno di quelli che volevano cacciare a Berlino i Prussiani a colpi di *crosse,* e che probabilmente invece pensò bene a salvare la continuità della sua epidermide pei fichi... maturi. Ed ora s' atteggia ad eroe... Veramente è la stagione dei cocomeri...

Santa sig. Leclerc, le do un consiglio; studi bene il *ci, ci, ri ci.*

***

Dopo questo ubbriaco d'assenzio vengono gli amici Croati:

Quanti effetti possono produrre le emorroidi!...

Sicuro: si tratta nientemeno che d' una crociata per ristabilire il potere di padron Pecci.

Ben vengano i signori Croati; sarà una festa pei venditori di grassina, anzi pei fabbricatori di candele di sego delle quali son tanto ghiotti. Attenti alle unghie però.

La religione cristiana pel Croato è come il 7° comandamento pei Genovesi:

« Non rubare se su padron ti vede
« Se non ti vede empisci on sacco.

Intanto però bazza a chi tocca, e questa è capitata ai gesuiti.

Bravo don Gioacchino, per immortalarsi non occorreva che quel *breve.* Ne ha uno Clemente, ne ha parecchi Pio IX, dall' Immacolata gravidanza al dogma dell' Infallibilità, non mancava altro che l' indulgenza plenaria concessa alla rea setta. E dicono Leone poeta!... Ahimè, dopo le disgrazie dei domatori e loro reazione, credo che *leone* sia diventato invece un *manequin* coniglio... Che freddo.... In ogni modo fra pentametri ed esametri si diverti pure il buon Pecci co' suoi gesuiti; in Italia la *borsa* non s' è commossa, ed ha lasciato tale emozione proprio proprio ai preti onesti..

***

Stranezze del tempo però.

Mentre l'Infallibile accarezza i gesuiti, in America, e precisamente nel Sud, al Perù, non se ne vuol sapere d' essi. Si ritirano le concessioni fatte, si negano loro certi privilegi, non si vuol perfino che fondino i loro stabilimenti. Brava repubblica, vali proprio un *Perù.*

Son curioso di vedere che cosa farà ora papa Pecci. La sua autorità c'è di mezzo, e, se non vuol prendere uno sgambetto del tutto, deve risolversi ad adottare misure energiche... Tanto e tanto può disporre dei Croati...... o dei capitani *Leclerc.*

Dico questo, perchè la scomunica più non attechisce...

S'è fatto tanto birbone il mondo, che piglia a gabbo anche gli anatemi... Non c'è che Bismarck che s'avvicini a Canossa... forse per... andar meglio all'inferno...

***

Non è più il caso di dire: è un'americanata.

Buon Magliani tu che abolisti la *carta* oggi ti tocca vederla risalire in auge! Si sono fatte *coperture* per tutti, giuocattoli per bimbi, lastre per mobili, e per fino case movibili, a comodo forse di noi poveri travets. Ma il non *plus ultra* è la barchetta, la quale guidata da un fabbricatore, e da un suo servo, solca oggi tranquillamente le onde del Baltico.

Se l'esperimento riesce, cosa della quale non dubito, avremo la prospettiva di vedere tutte le *lancie* di piacere fatte di carta. Economia e leggerezza... anche per andare a picco.

Del resto l'idea non è punto nuova, e l'applicazione di tale materia venne già effettuata anni ed anni fa, se non sui battelli, per le coperture però, e specie sui giuocatoli, che prendevano appunto il nome di oggetti in *carton plâtre.*

***

Notizie di rilievo nella capitale sarda non ne corrono. Meglio così che peggio... Salute ottima, malgrado il solito vaiuolo che serpeggia quà e là. Sgraziatamente nei villaggi sembra si sia sviluppato con forza abbastanza intensa, e pare che la trascuratezza, nelle più elementari misure igieniche, si deggia più ai signori sindaci che alla prefettura.

In questo ramo davvero in Sardegna domina la massima inerzia, la più biasimevole indifferenza.

Vi confermo le notizie già datevi sul raccolto della uva. Non si potrebbe desiderare di più, ed io ne godo perchè:

Il ber, le immagini
Più vive e pronte
Destò di Pindaro
Di anacreonte.

Ed in Sardegna ce ne son molti dei poeti.

***

Al Bagno... non penale, s'intende.

— Sapete la notizia?

— Quale?

— Il vecchio marchese X si sposa con una bella ragazza di 17 anni.

— Lo riconosco a questo tratto — procura sempre di esser grato agli amici.

UN LIBRO D'ATTUALITÀ

Alberto de Huhn, corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, ha pubblicato anche in italiano, dai Treves, un eccellente libro di studi sulla questione bulgaro-serba dell'anno scorso.

Si rileva da esso che i russi avevano certo tutto eccellentemente disposto perchè, anche istallato il principe di Battemberg nel trono di Bulgaria, la Russia si trovasse come a casa sua.

Il principe Dondukoff-Korsakoff aveva già predisposto un' amministrazione esclusivamente russa; quello però che non sapeva di russo era la costituzione del nuovo Stato.

Quel principe, rappresentante del più autocratico dei governi, aveva largito alla Bulgaria una costituzione puramente parlamentare, così liberale come ve ne hanno poche in Europa.

Quando un bulgaro fece osservare al principe Dondukoff che si concedevano troppi diritti ad un popolo così giovane, egli rispose ridendo:

— Come siete ingenuo, mio caro! Le costituzioni sono come le belle donne; non domandano che di essere violate!

In questo brutale scetticismo da soldato, si maturava, a quanto pare, un tradimento.

Ma i russi avevano fatto i conti senza un uomo come il principe di Battemberg, che stimavano poco, precisamente in ragione inversa al suo valore.

I russi cominciarono a spadroneggiare in Bulgaria, a scialacquare, a commettere prepotenze d'ogni sorta.

I bulgari che sono di natura economa, mormoravano: costoro dilapidano le nostre sostanze e minacciano i diritti del nostro focolare.

Dapprincipio l'odio subentrato alla riconoscenza per la liberazione del musulmano, parve riversarsi sul capo del giovine sovrano.

Ben presto però i sudditi si accorsero che egli al pari di loro, anzi più di loro, era vittima dell'oltracotanza russa e che portava sul capo una corona irta di spine.

Lo czar Alessandro II amava il principe bulgaro che portava il suo nome, ma non appena lo czar morì vittima dei nichilisti, le invidie, gli odii, i rancori dei principi e dei funzionari russi si scatenarono contro il principe Alessandro.

Aksakoff un giorno arrivò a dirgli in faccia:

— « Noi nulla abbiamo contro di lei personalmente, ma non avremo nè posa, nè pace, finchè non l'avremo detronizzata, perchè ella è tedesco. »

Il principe Alessandro non volle essere uno zimbello; giacchè la corona era in giuoco, volle metterla su una grossa e coraggiosa posta. Sfidò le ire del gabinetto di Pietroburgo, sconfessò il giogo russo e pose in faccia all'Europa le sue pretese sulla Rumelia.

Le armi gli hanno dato ragione ed ora il giovane principe era fra i più riputati diplomatici del nostro tempo.

Giova conoscere come è preveduto nello studio di Alberto De Huhn l'effetto di un mutamento politico nella Bulgaria.

« E' possibile, anzi probabile — scrive il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* — che la marcia russa basti da sola a far rivivere, in tutta la sua estensione, la questione orientale, e metta in trambusto l'intera Europa, benchè assetata di pace; è possibile che questa marcia abbia per immediata conseguenza lo scoppio di una guerra europea.

Supposto, però, che l'Europa rimanga colle armi al piede e dia magari ai Russi un « mandato europeo, » ecco cosa avverrà:

I risultati del dominio russo si faranno sentire anzitutto all'estero. La Russia al Pruth, al Danubio ed al Maritza, resa forte dalla potenza del successo, deve esercitare un' influenza prevalente a Bukarest e a Belgrado, e questi Stati le rimarranno strettamente uniti, resi prudenti dalla sorte dei Bulgari, che insegnerà loro essere inutile ogni resistenza contro la Russia, e la conservazione della indipendenza nazionale solo possibile sotto l'egida russa.

Col nuovo ingresso russo in Bulgaria è risolta anche la questione di Costantinopoli, e, in un tempo più o meno breve, lo czar non villeggerà più in primavera nella Livadia, ma sulle rive del Bosforo; e i Greci, che ora con tanto acume lavorano in pro dei Russi, possono rinunciar per sempre ai loro sogni d'avvenire. Solo a stento possono oggi sostenersi contro l'influenza crescente del bulgarismo in quelle stesse provincie turche da essi dichiarate « elleniche »; la massa potente del colosso russo li schiaccerà inevitabilmente ed i sogni di una grande Ellade saranno più che mai svaniti. La Russia dal Mediterraneo ai Carpazi: tale è l'immagine dell'avvenire per cui essa si affatica, se le si permette di annientare l'indipendenza bulgara e scacciare il principe Alessandro. »

L'IMPERATORE GUGLIELMO ed i giornali.

Un inglese che è stato ultimamente ai bagni di Ems racconta un aneddoto caratteristico dell'Imperatore Guglielmo.

Un gran pacco di giornali arriva ogni giorno per uso dell'Imperatore. Allo scopo di rendere la lettura meno faticosa che sia possibile, un alto funzionario di Corte è incaricato di scorrere tutto il fascio dei giornali e di segnare con inchiostro rosso i punti che il segretario particolare dell'Imperatore deve leggere ad alta voce al suo augusto sovrano.

Un giorno l'Imperatore prese in mano uno di questi giornali e domandò il significato dei segni rossi di cui era sparso. Avendoglielo il segretario spiegato, il venerabile monarca disse ridendo: « Allora caro amico, almeno per una volta leggetemi tutto ciò che nel giornale non è segnato in rosso ».

ESPOSIZIONE AL VATICANO

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Feste decorose, tranquille e improntate d'una serietà ascetica sono quelle che si preparano in Vaticano, per il giubileo di Leone XIII. Saprete che in quell'occasione avremo la singolare festa d'una esposizione dei regali fatti al Pontefice; questi già si è accinto ai ricevimenti dei Comitati organatori, discute con loro, assegna i locali, suggerisce provvedimenti. Egli vuole che in queste feste la sua persona scompaia e rifulga soltanto la dignità del Pontefice vicario di Gesù Cristo. Io credo che Leone XIII debba apprezzare tutta la profondità del proverbio che dice: ogni pruno fa siepe; onde per lui non van tralasciate le occasioni di rilevare il prestigio, l'autorità, la potenza della Chiesa e del Vaticano.

L'esposizione si terrà nel cortile detto della Pigna, che ora si sta coprendo, e poichè i regali saranno assai numerosi, così è stata destinata allo scopo anche la sala degli Arazzi e quella dei Vasi antichi, quest'ultima di recente restaurata e che verrà inaugurata in questa solenne occasione. L'esposizione Vaticana riuscirà dunque: vi lavorano tanto bene attorno, che ogni pericolo, anche remoto d'insuccesso, è allontanato; e di quà del Tevere si guarda la cosa con quella legittima curiosità che suscitano le cose nuove ed i nuovi spettacoli.

EVVIVA LA SANTA BOTTEGA!

L'*Unità Cattolica* apre una colletta in favore del *Santo Padre* quale protesta contro il discorso pronunciato a Viterbo dal Ministro Grimaldi. Bisogna dire che la trovata è proprio magnifica, degna di Don Margotti!

Finora per spillar denaro dai gonzi si approfittava *della famosa paglia del Vaticano*, o degli occhi di qualche madonna che a tempo opportuno versavano copiose lagrime, adesso invece basta un discorso ministeriale! E poi si dirà che i reverendi non amano la vile moneta!

Un altro progetto di matrimonio del Principe ereditario.

La Principessa Imperiale di Germania recasi a Monza colle tre figlie. La maggiore ha 20 anni la minore 14. Vuolsi che trattisi del matrimonio del nostro Principe ereditario.

ITALIANI E CROATI in Dalmazia.

Leggiamo nella *Difesa* di Spalato:

Sotto un' impressione di vivo disgusto diamo i dettagli d'un fatto molto grave, occorso a Traù.

Il giorno 15 corrente si trovarono assieme a pranzo nell'albergo *Al Pastore* a Traù i signori R. i. r. commissario politico, B. cancellista giudiziale, P. impiegato steurale e i signori cav. P., viaggiatore, ed F. caffettiere. I due ultimi, sudditi italiani, scherzavano tra di loro a proposito delle messe in lingua croata; ma parlando in tesi generale, come si parla fra buoni amici, senza offendere menomamente alcuno. Ad un tratto, però, udirono elevarsi nella stanza attigua una voce rauca che imponeva loro silenzio. E, sebbene quei signori non facessero alcun rumore nè disturbassero alcuno, ordinarono all'albergatrice di chiuder la porta. Non l'avesser mai fatto! L'individuo della stanza attigua s'alzò di scatto e riaprì violentemente la porta, eruttando parole triviali e offensive. Naturalmente, essendogli stato risposto con certa energia, egli cominciò a scagliare sanguinose contumelie all'indirizzo degli italiani, dicendo ch'egli era croato e in casa sua e che chi non era croato era straniero in Dalmazia. E, vociando ed urlando come un forsennato, tentava di provocare qualche eccesso, aizzando contro gl'italiani i contadini, che, essendo giorno di festa, stavano raccolti in un locale a pianterreno.

Il cav. P., non potendo soffrire che quell'energumeno chiamasse gli italiani *briganti, mascalzoni e insultatori dei nazionali croati*, volle reagire energicamente, alzando la mano per schiaffeggiarlo. La intromissione del signor commissario R. valse, però, ad evitare il pericolo di serie conseguenze. Gli animi erano molto eccitati; ed è proprio da meravigliarsi che l'iracondo provocatore non abbia ricevuta prima di partire da Traù la lezione che si meritava. E, cosa rimarchevole, egli era in compagnia della sua signora, la quale lo aizzava, invece di calmarlo, dicendogli ripetutamente: *fatti rispettare da quella gentaglia!*

Orbene; sa il lettore chi fosse quello scalmanato insultatore d'italiani, che poteva provocare col suo contegno brutale qualche scena assai deplorevole? Nientemeno che il famigerato cavalier Fontana di Valsalina, *agente consolare di S. M. il Re d'Italia* a Sebenico. Nientemeno che uno dei capi-setta croati di Sebenico, l'uomo, cioè, che ha firmato un proclama elettorale, rigurgitante d'insolenze contro il partito italiano della Dalmazia. Nientemeno che uno dei più accaniti, dei più implacabili, dei più villani odiatori di quanto è d'italiano in provincia.

Per quello che di riguarda l'escandescenze del signor di Valleassassina ci fanno sorridere di compassione. Ma, per quello che si riferisce ai suoi rapporti coi sudditi del regno vicino, dobbiamo ripetere che la di lui veste di agente consolare rappresenta un' anomalia colpevole e vergognosa. Il signor Fontana, impotente di fronte al contegno risoluto del signor P., gli disse: *arrivederci a Sebenico!* Ora S. E. il ministro degli esteri italiano sa che cosa significhino codeste parole? Significano: *a Sebenico sono il padrone di una bruzzaglia sanguinaria e feroce che può farti passare un bruttissimo quarto d'ora.*

La sarebbe bella che il signor De Robilant dovesse constatare un secondo episodio alla Padovani... provocato da un agente consolare del regno d'Italia.

Non è colera.

Il *Corriere della Sera* pubblica una lettera direttagli dai dottori Sherrington e Rouse, il primo dei quali professore alla grande Università di Cambridge, il secondo a quella di Londra, i quali dicono che *avendo esaminato i casi verificatisi nelle provincie venete* proclamano che questa *malattia non è colera mancandole tutti i caratteri.*

LA BANCA TOSCANA DI CREDITO

ha ricevuto invito da Grimaldi, d'accordo con Magliani, di uniformarsi alle disposizioni vigenti sulle società commerciali che altrimenti essa dovrà perdere il corso legale dei biglietti.

L'on. Bonghi.

L'on. Bonghi in qualità di presidente dell'Associazione della Stampa, ha comunicato ai giornali copia della lettera diretta alla Società di navigazione *La Veloce*, declinando l'invito fattogli di recarsi a Barcellona. — Perchè a questo non si debba dare un significato d'appoggio ai dubbi sollevati da qualche giornale circa lo scopo che la Società si prefigge, l'on. Bonghi dichiara:

« Sarei stato fortunatissimo di potermi unire agli altri giornalisti nel viaggio di Barcellona, ma le mie occupazioni e la mia salute me lo vietano. Credo però che la visita degli italiani gioverà a stringere i vincoli fra i due paesi e mi auguro che i giornalisti spagnuoli vorranno ricambiarla ».

Che sia vero?

Telegrafano da Torino, 24, alla *Lombardia*:

Un fatto abbastanza strano si è oggi verificato al nostro Municipio.

Un padre essendosi recato per denunciare la nascita di un proprio figlio al quale voleva imporre i nomi di Giuseppe, Tebaldo e Garibaldi, l'ufficiale dello stato civile si oppose pel terzo nome.

Alle giuste rimostranze del padre venne risposto esistere una circolare ministeriale proibente il nome di Garibaldi.

Venne sostituito con quello di Carlo. Si fanno moltissimi commenti.

CONGRESSO

Sotto la presidenza del sen. Verga si terrà in Siena dal 19 al 25 settembre, il quinto congresso freniatico.

Le guarnigioni italiane in Africa.

Alla metà di settembre partiranno per l'Africa i militari che debbono andare a surrogare quelli che partiranno di là in congedo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pel 1° settembre p. v. si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale al prezzo di Lire 8 a tutto l'anno in corso.

L'Amministrazione poi del Giornale prega i cortesi suoi associati, che sono in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo rimetterle i dovuti importi, perchè essa possa sostenere le gravi spese giornaliere e soddisfare gli assunti impegni.

SALUTE PUBBLICA.

Bollettino dal mezzogiorno del 24 a quello del 25:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Bicinicco	—	1
Marano	—	1
Morsano	1	—
Andreis	2	1
Fanna	2	1

Comitato organizzatore. Questa sera il Comitato organizzatore dell'inaugurazione del Monumento a Garibaldi si radunerà alle ore 8 pom. in Sala dell'Ajace per trattare argomenti relativi all'inaugurazione stessa.

Società agenti di commercio. I soci di città e provincia che desiderano di assistere col Labaro Sociale all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi, sono invitati a trovarsi presso la Sede della Società in via dei Teatri alle ore nove ant. di domenica 29 corrente.

Udine 26 agosto 1886.

La direzione.

Istituto filodrammatico T. C. I soci sono invitati a riunirsi presso la Sede sociale (Piazza dei Grani n. 14) nella mattina di domenica 29 corr. alle ore 9, per prender parte al Corteo ed alla inaugurazione del Monumento a Garibaldi.

La Presidenza.

Comizio generale dei Veterani 1848-49. L'Illustre Deputato *Benedetto Cairoli*, Presidente del Consiglio supremo dei Veterani d'Italia, si è compiaciuto di essere Padrino della Bandiera del Sotto-Comitato Provinciale di Udine, che si inaugurerà nella Sala Municipale il 29 and. alle ore 10 antimeridiane, prima dello sfilamento del Corteo diretto a presenziare lo scoprimento della Statua dell'Eroe *G. Garibaldi*.

Una nuova associazione. Domenica p. v. 29 andante, avrà luogo in questa città, alle ore 1 pomeridiane nel locale delle Scuole di S. Domenico Via Viola n. 11, una seduta per la istituzione di una Associazione provinciale fra i Segretari e gl'Impiegati Comunali del Friuli a scopo di protettorato, di difesa, e di soccorso fra loro.

A tale seduta preparatoria potrà assistervi ogni impiegato comunale in attività di servizio sia del ramo amministrativo, sanitario e tecnico.

Per la solennità di domenica. Continuano i preparativi alacremente affinchè l'inaugurazione del Monumento a Garibaldi riesca grandiosa e imponente. Sappiamo che i reduci garibaldini e i veterani delle venete provincie interverranno numerosi.

La Società Veneta farà partire dei treni speciali da Cividale con ritorno a notte avanzata.

Il corrispondente dell'*Adriatico* dice che i Triestini e gl'Istriani manderanno parecchie corone.

Possiamo assicurare quel corrispondente che ciò non ha *ombra di verità*. I Triestini e gl' Istriani sanno benissimo che a loro è vietato di onorare Garibaldi nell'Italia Unita precisamente come in Austria.

Per Garibaldi. Domenica 29 andante è quel giorno tanto solenne dell'inaugurazione del Monumento del grande Italiano, Eroe dei due Mondi, Giuseppe Garibaldi.

Ogni buon patriotta adunque ha diritto di onorare la memoria di Colui che tanto fece per liberare la patria nostra dalla tirannide. È noto che alcuni negozianti in manifatture della Città hanno di già date disposizioni onde i propri negozi abbiano a rimanere chiusi anche alla mattina, affinchè i dipendenti non siano impediti ad assistere alla festività.

Vogliamo sperare che tale esempio verrà imitato da tutti gli altri negozianti e che pure i giovani di negozio e di banco, potranno festeggiare ed onorare l'inaugurazione del monumento al Cavaliere dell'Umanità.

La glorificazione del demonio!!! Persone degne di fede ci riferiscono che non solo in alcune Chiese della Città e della Provincia si fa propaganda contro l'intervento all'inaugurazione del Monumento a Garibaldi, ma che dei così detti *servi di Dio* vanno anche nelle abitazioni private, dicendo che domenica *si farà la glorificazione del demonio e saranno tutti dannati coloro che v'assisteranno!!*

Noi rispettiamo tutti i partiti quindi anche le *mummie temporaliste*, che pure dovrebbero onorare la memoria di Garibaldi in riflesso di quanto egli fece per l'unità della patria, combattendo contro l'Austria e i Borboni.

Quando pochi giorni dopo la morte dell'invitto Eroe, si portarono in processione a Napoli due lapidi commemorative dalla Stazione al Municipio, nel lunghissimo corteo composto di più di 50,000 persone presero parte parecchi sacerdoti e fra la innumerevole folla che faceva spalliera, ce n'erano molti altri dei suddetti i *quali tutti* si levarono il cappello al passaggio del carro che conteneva le due lapidi ed il busto del Generale. L'Autorità ecclesiastica di Napoli non ci trovò nulla a ridire, nè prima della festa nessun parroco o altra persona del clero si permise in alcun modo di sconsigliare il popolo da prender parte alla pietosa e patriottica commemorazione.

Noi siamo certi che *Monsignor Arcivescovo Berengo*, che è un prelato intelligente, dotto e conciliativo, saprà mettere a posto *certi energumeni tonsurati* che abusando del loro ministero tentano con insulse ed odiose provocazioni di sradicare dal cuore del popolo ogni nobile sentimento di virtù cittadine e di gratitudine verso i principali fattori dell'Unità d'Italia.

G. M.

Al Banchetto democratico dei reduci dalle patrie campagne, Domenica 29 corr. interverranno moltissimi provinciali e di Venezia, per cui non si dubita che riescirà splendidissimo.

Si avvertono quelli di Città, che credono di poter acquistare i biglietti fino a Domenica, che il provveditore farà la spesa soltanto per quel numero di persone che avranno preso il biglietto a tempo.

Oggi si chiude l'iscrizione, perciò quelli che desiderano d'intervenire acquistino il biglietto senza ritardo, diversamente Domenica non saranno assolutamente accettati al Banchetto.

Rivolgersi dal sig. A. Bolzicco al Teatro Minerva. — Prezzo del biglietto lire 4.

Per la Commissione
A. Banello.

Atto di riconoscenza. Riceviamo e pubblichiamo:

All'Ill.mo cav. Angelo De Girolami,

Tutti gli operai frequentatori della cucina popolare economica, che consumano i generi alimentari sul luogo, e così pure quelli che li asportano per cibarsi alla propria abitazione, non hanno sufficienti parole per esprimere il loro plauso e la loro doverosa gratitudine verso l'Onorevole Comitato, ed in particolar modo verso la V. S. Ill.ma che ebbe l'iniziativa di questa benefica istituzione, e che con ammirabile operosità

portò a compimento quest' opera di tanto vantaggio e beneficio per la classe povera, e specialmente per noi operai.

Noi sottoscritti, non poniamo dubbio di farsi interpreti del sentimento di altri nostri compagni, manifestando alla V. S. Ill.ma ed al Comitato, questo spontaneo senso di gratitudine, riconoscendo nella provvida istituzione, che oggi funziona, e che destò la generale approvazione, riflettendo tutti quei benefici che assicura a coloro che accorrano alla Cucina popolare, tanto riguardo la salute, come in ordine economico, avuto riflesso allo scarso salario dell' operaio, rendendosi possibile anche il risparmio.

Udine, 21 agosto 1886.

Mattioni Emilio, Michielis Angelo, Polonia G. B., Bonani Giovanni, Prucher Celestino, Poli Antonio, Lovisoni Giovanni, Rizzi Angelo, Pianta Pietro, Coradazzi Enrico, Grassi Sante, Perini Giovanni, Moro Luigi (bandaio), Giuseppe Nigris, Durissini Antonio, Toniutti Giuseppe, Del Fabbro Candido, Pavan Giuseppe, Modonutti G. B., Sguazzi Paolo, Moras Giovanni, Visolini G. B., Brunisso Valentino, Pietro Pilosio.

Per l'inaugurazione del Monumento a Garibaldi. Al negozio Ferrucci si trovano in vendita medaglie commemorative *Vittorio Emanuele* e dell'Unità d'Italia *Umberto I.* con relativo nastro al prezzo di lire **2.**

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 25 agosto 1886.

Distretto di S. Pietro al Natisone.

Abili di prima categoria	N.	46
Id. di seconda »	»	35
Id. di terza »	»	44
In osservazione all'Ospitale	»	2
Riformati	»	22
Rivedibili	»	18
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	10
Renitenti	»	6
Totale inscritti	N.	184

Per il Duca di Genova. Il Ministro dei lavori pubblici ha concesso la riduzione del 50 0[0 sui viaggi in ferrovia alle Associazioni militari ed operaie che, nel giorno 19 settembre, si recheranno a Superga per deporre una corona di ferro sulla tomba del principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova.

Utile ricetta per farsi pagare. L'altro giorno un individuo prese a *nolo da* un vetturale un cavallo col relativo veicolo e dopo essersene servito, rimandò con un ragazzo dal padrone ambidue — cavallo e veicolo — senza aggiungervi però il prezzo pattuito, probabilmente perchè era privo di denaro.

Iersera il vetturale incontrò quel Tizio dietro la Chiesa di S. Giorgio e dopo aver invano ripetuto il suo credito gli diede parecchie ceffate, rompendo anche l' ombrello al malcapitato che tentava difendersi, e promettendogli di rinnovare... il *memento* ogni qualvolta lo troverà fino a pagamento compito.

A zonzo in Via Portanuova. In tutti i giornali cittadini, compreso il nostro, si reclama spesso contro fatti che tornano a disdoro della pubblica morale che avvengono nell' una o nell'altra via della città. Non ci avvenne però ancora mai di leggere nemmeno una sola parola di protesta contro un *attentato permanente alla morale* che ha sua sede in *Via Portanuova*. In quella frequentatissima via dunque vi è una *scuola elementare femminile* e a pochi metri di distanza vi è pure un **istituto femminile....** *di tutt'altro genere.*

E quasi ciò non bastasse, dirimpetto alla scuola vi sono dei quartieri ove si affittano stanze.... *a un tanto l'ora*!

Noi domandiamo se quella situazione sia proprio indicata per albergarvi una *scuola femminile* quand'anche privata?

Noi speriamo che le nostre Autorità scolastiche vorranno provvedere a questa anormalità contraria non solo alla moralità ma alla decenza.

Per gl' industriali italiani. Da un rapporto che il viaggiatore Elio Modigliani manda da Sumatra (isola dell'arcipelago indiano), togliamo:

« Un commercio che l'Italia avrebbe già dovuto iniziare in Sumatra è quello dei *sarong*: così si chiamano certi pezzi di stoffa di cotone a vivi colori, lunghi metri 2 1[2 ed altri un metro, che gli indigeni adoperano in varie maniere, avvolgendoli cioè intorno alla vita, intorno al capo, oppure a mo di pantaloni.

« Alcune sorta di *sarong* molto pregiati si fabbricano in paese; ma la maggior parte sono spediti dall'Olanda, dalla Svizzera o dalla Germania.

« In Italia, certe fabbriche di tessuti che non trovano a smerciare i loro prodotti, potrebbero forse tentare con vantaggio la fabbricazione di *sarong*; s'intende imitando i disegni che piacciono agli indigeni, e dar luogo così ad un attivo commercio.

« Pur troppo il nome del nostro paese è qui ignoto e giova che nulla si trascuri per farlo conoscere ».

In piazza del pollame. Si domanda qualche provvedimento per mettere un po' d'ordine fra quelle rivendugliole che tolgono a viva forza i polli dai carretti o dalle mani dei contadini quando questi giungono sul mercato.

In tutte le città c'è una regola per queste compravendite, e siamo certi che il Municipio non tarderà ad attivarla anche da noi.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera dalle ore 6 1[2 alle 8 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « La Muta di Portici »	Auber
3. Valzer « Treni di piacere »	Kaulich
4. Finale « Gli ultimi giorni di Suli »	Ferrari
5. Centone « Norma »	Bellini
6. Polka	Arnhold

Teatro Sociale. Questa sera alle 8 1[2 undecima rappresentazione d' abbonamento della grande opera-ballo *Mefistofele*, concertata e diretta dal maestro cav. Gialdino Gialdini.

Debutto della signorina *Bice Mauri-Angeloni.*

Sabato 28 e domenica 29 *Mefistofele.*

NOTIZIE SANITARIE

Il colera continua a decrescere in tutte le provincie venete, mantenendosi però alquanto stazionario nelle provincie di Padova e Rovigo.

TELEGRAMMI

Gli avvenimenti bulgari.
La controrivoluzione trionfa.

Come avevamo preveduto, il trionfo della cospirazione di palazzo fomentata dai rubli russi fu passeggero. I cospiratori sono caduti sotto il pondo dell'indignazione generale di tutto il popolo bulgaro. Per questa volta almeno sembra che la causa della giustizia trionferà. Non si sa però ancora nulla di preciso sulla sorte del Principe Alessandro.

Al punto che stanno le cose l'annunzio del suo *suicidio (??)* non ci recherebbe nessuna meraviglia.

Eccco gli ultimi telegrammi:

Pietroburgo 25. Il *Novosti* reclama l'intervento russo, il *Giornale russo* di Pietroburgo lo sconsiglia.

Filippopoli 25. La controrivoluzione appoggiata dall' esercito proclamò nuovamente il principe Alessandro.

Vienna 25. La *Neue Freie Presse* ha da Kaltlat 24 corr.: Il ministero provvisorio fu rovesciato, il metropolita Clemente, Grueff e Zankoff furono incarcerati, l' antico ministero Karavoloff fu ristabilito. L'esercito e il popolo sono indignati contro il governo provvisorio e respingono ogni nuovo governo.

Deputazioni partono per raggiungere Alessandro e ricondurlo a Sofia.

Filippopoli 24. Regna grande entusiasmo fra le truppe e il popolo in favore di Alessandro.

Un proclama di Mutkuroff fa appello ai patriotti per difendere l'onore del principe e della Bulgaria. Tutti i reggimenti della Rumelia si dichiarano in favore del principe.

Bukarest 25. Secondo una notizia da fonte autorevole il comandante dell'yacht giunto a Reni telegrafò a Sofia così: « Giunto Reni attendo istruzioni » e ricevette la risposta da Sofia che dice: « Riconducete il principe ».

Giurgevo 25. Un proclama di Stambuloff presidente dell' assemblea notifica che riprende in nome del principe il governo provvisorio e che nominò Mutkuroff comandante in capo delle truppe. Il proclama invita all' obbedienza e chiede alla nazione di proteggere la Corona e la patria contro i traditori che vogliono rovesciare l' eroico Principe.

Pietroburgo 25. Il principe Alessandro è giunto ieri a Reni. Si recò in Austria per Volotchisk.

Contrariamente a quanto si annunziò il principe non è punto prigioniero.

Le voci inquietanti dei giornali esteri riguardo alla situazione in Bulgaria sono per lo meno esagerate.

Bukarest 25. Il yacht fu segnalato ritornante da Reni ma ignorasi ancora se porti o no il principe.

Roma 25. Tutte le notizie concorrono a far ritenere gravissima la situazione.

— Tutti i rappresentanti italiani all'estero ebbero ordine di tornare immediatamente al loro posto.

Torino 25. Il duca e la duchessa di Genova sono arrivati stamane da Spezia e ripartiti per Courmayeur, ossequiati alla stazione dalle autorità.

Londra 25. Gladstone è partito per Monaco.

Thonon 25. L'agente italiano in Bulgaria che si trovava qui in congedo è partito per Sofia.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 26 agosto 1886.

Granaglie.

Granoturco com.	L. 11.75	12.30	All'ett.
Id. Cinquantino	» 11.—	11.50	»
Id. Giallone com.	» 13.—	—.—	»
Frumento nuovo	» 14.30	15.25	»
Segala nuova	» 9.20	9.40	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. —.—	—.—	Al kilo
Galline »	» —.95	1.00	»
Pollastri »	» 1.10	1.20	»
Oche (vive »	» —.60	—.70	»
Oche (morte »	» —.—	—.—	»
Anitre »	» 1.—	1.10	»
Polli d'india (femmine	» —.90	1.—	»
Polli d'india (maschi	» —.—	—.—	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 5.80 a 6.00 il cento.

Burro.

Burro del piano L. 1.60 1.70 Al kilo

Legumi freschi.

Patate	L. —.05	—.07	—.—	Al kilo
Tegoline	» —.07	—.10	—.—	»
Id. schiave	» —.10	—.14	—.—	»
Pomi d'oro	» —.14	—.17	—.—	»
Fagiuoli fres.	» —.10	—.14	—.—	»

Frutta.

Persici	L. —.22	—.70	—.—	Al kilo
Uva (Bianca	» —.34	—.38	—.—	»
Uva (Negra	» —.—	—.—	—.—	»
Nocelle	» —.34	—.37	—.—	»
Id. carnioli	» —.05	—.09	—.—	»
Pomi	» —.16	—.20	—.—	»
Susini freschi	» —.05	—.09	—.—	»
Albicocche	» —.—	—.—	—.—	»
Pera comuni	» —.09	—.10	—.—	»
» mostega	» —.16	—.18	—.—	»
» belladon.	» —.13	—.15	—.—	»
» vitani	» —.12	—.14	—.—	»
» gnocchi	» —.14	—.16	—.—	»
» spada	» —.12	—.14	—.—	»
» butiro	» —.18	—.25	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L. 2.25	2.60	Al q.
» » II »	» 3.00	3.45	»
» della Bassa I »	» 3.50	3.80	»
» » II »	» 2.40	2.75	»
Paglia da lettiera	» 3.80	4.00	»
Erba medica nuova	» 4.50	4.75	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L. 2.30	2.45	Al q.
Legna (in stanga	» 2.25	2.35	»
Carbone (I qualità	» 7.75	8.25	»
Carbone (II »	» 6.20	6.70	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 agosto 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	755.7	744.3	744.8
Umidità relativa	84	60	81
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	W	NE
Vento (veloc. chil.	0	2	1
Termom. centig.	21.8	25.0	20.5

Temperatura (massima 25.9 / minima 21.9)

Temperatura minima all'aperto 14.9

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25 agosto

R. I. 1 gennaio 97.63 — R. I. 1 luglio 99.80
Londra 2 mesi 25.24 — Francese a vista 100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.70	a 201.—[
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 25 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.22 [—	Banca T.	—.—
Francese	100.33 [—	Credito it. Mob.	975.50
Az. M.	750.—	Rend. ital.	100.50 [—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 26 agosto

Rend. Aust. (carta) 85.85; Id. Aust. (arg.) 86.60
Id. (oro) 121.25
Londra 126.65;

MILANO, 26 agosto

Rendita Italiana 99.87 serali 99.82

PARIGI, 26 agosto

Chiusa Rendita Italiana 99.55

Marchi 123 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8,17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci. 1886